

Inaugurata una nuova struttura di accoglienza per i malati

Pesaro, la cittadella della speranza



È nata a Pesaro una nuova Casa Ail. Una struttura che avrà come obiettivo quello di ospitare le famiglie e i pazienti bisognosi di trapianto di midollo osseo nel centro di ematologia: «Sono emozionantissima – ha detto Franca Giorgioni, presidente dell’Ail Pesaro durante l’inaugurazione – e orgogliosa di veder realizzato un nostro sogno, quello della nuova Casa Ail sorta vicino alla divisione di ematologia. Sento di dover dare un grosso ringraziamento a tutti i pesaresi, gente straordinaria che ci ha aiutato e sostenuto in questo nostro intento dimostrando un affetto particolare per questa sezione che opera sul territorio da più di 35 anni».

COS'È UNA CASA AIL

Fino a qualche anno fa molte famiglie non potendo permettersi il costo di un albergo per restare vicini ai propri cari, si arrangiavano con il camper o con la propria auto, ma la maggior parte si adattava a passare la notte su una sdraio nel corridoio del reparto o nella stanza. Le Case AIL oggi realizzate rappresentano un passaggio importante nel cammino dell’Associazione verso l’obiettivo finale: dotare ciascun centro di cura di una propria residenza. Il malato ematologico deve necessariamente sottoporsi a lunghe terapie che possono essere garantite soltanto da Centri di Ematologia altamente specializzati. Per il paziente che risiede lontano dal proprio Centro queste terapie comportano ulteriori periodi di ricovero, dopo il primo periodo di ospedalizzazione. Grazie alle Case AIL si sono resi meno affollati i Centri ematologici e allo stesso tempo è aumentato il numero delle persone in grado di essere assistite da Centri lontani dalla loro abitazione. Dal 1969, ovvero dalla nascita dell’Ail ad oggi, sono stati molti i passi fatti in avanti per cercare di sopperire alle esigenze che una malattia come la leucemia richiede. Sotto il profilo medico-scientifico sappiamo di medicine sempre più efficaci, metodi all’avanguardia che permettono di ricevere risposte più immediate e precise. Tutto ha bisogno di viaggiare su canali più spediti perché, se la lotta alla leucemia è una battaglia da combattere giorno dopo giorno, è necessario precedere il “nemico” prevedendo le sue mosse e quindi muoversi più veloce di lui. Purtroppo (o per fortuna) questa battaglia ha bisogno di essere portata avanti anche sotto altri punti di vista e, per quanto la medicina abbia sviluppato metodi di cura impensabili fino a qualche anno fa, ci sono aspetti dove la scienza non può arrivare. I volontari (insieme agli infermieri, tecnici di laboratorio, psicologi, ricercatori) completano queste esigenze garantendo al paziente una qualità di vita migliore durante tutto il tragitto della malattia; i tempi di cura spesso sono molto lunghi e il paziente ha bisogno di essere sostenuto soprattutto a livello psicologico per poter rispondere al meglio e a non scoraggiarsi nei momenti difficili, quando sembra che tutto giri nel verso sbagliato.

LA STRUTTURA

La nuova struttura di Pesaro mira proprio al miglioramento della qualità di vita del paziente. Si tratta di un vero e proprio villaggio che sorge a soli 150 metri dall’Ospedale San Salvatore, dove c’è uno dei Centri di Ematologia più funzionali d’Italia guidato dal dottor Giuseppe Visani. Già dall’entrata si può sentire che è un posto speciale, certamente non come tutti gli altri; l’arco che attraversa il viale d’entrata sembra un grande abbraccio, come per dire che da quel punto ci sarà qualcuno a vegliare per te e che difficilmente ci si sentirà soli. “Casa Ail”, questo il nome del villaggio, nasce nella zona chiamata Muraglia ed è costituito da due costruzioni che contengono un totale di 12 appartamenti per ospitare famiglie sia italiane che di altri Paesi tra cui quelle provenienti dalla Romania, dal Marocco, dalla Palestina. Ogni appartamento è di 70 metri quadrati e contiene tutti i comfort di una casa ‘normale’: un salotto con angolo cottura, due stanze da letto che possono ospitare fino a quattro persone e un bagno. Ogni salotto-cucina è disposto di un divano letto, nel caso in cui si presentasse l’occasione di ospitare più persone. Inoltre, ogni appartamento ha una propria zona-lavanderia, dove ogni famiglia può usufruire di una lavatrice e un lavello personale dove poter pulire i propri vestiti. Nel retro dei due edifici c’è un grosso giardino comune dotato di barbecue per dare l’opportunità di distrarsi un po’, mentre in un altro lato è stato fatto un piccolo parco giochi con scivoli per i più piccolini.

LA STORIA

Tutto cominciò circa 10 anni fa, e non dalla voglia di costruire, se non da quella di migliorare. Già esisteva una struttura che ospitava le famiglie ma negli anni si è presentata l’occasione di evolvere e perfezionare la funzione. Il vecchio Villaggio nasce nel 1986 a Trebbiantico, a circa 2 chilometri e mezzo da Pesaro, ed è costituito da una palazzina che può ospitare fino a 9 famiglie. Qui gli appartamenti sono più piccoli rispetto ai nuovi, circa la metà e, nonostante abbia

avuto una funzione fondamentale per i pazienti e le loro famiglie, non offrivano tutti i comfort che il nuovo Villaggio “Casa Ail” propone; a partire dalla distanza dal Centro di Ematologia che permette al malato di andarci a piedi. Nel mese di marzo si prevede che la nuova struttura potrà essere abitabile al 100% (dove adesso vivono 3 famiglie) e finalmente le famiglie potranno andarci a vivere: «Sarà difficile idealmente staccarsi dal vecchio villaggio – prosegue la presidente Franca Giorgioni – ci sono tanti bei ricordi che ci legano a quella struttura, però senza dubbio la nuova Casa Ail ci darà tantissime nuove soddisfazioni. Vorremmo ringraziare la Provincia che ci ha concesso il terreno su cui è sorto il villaggio e all’Amministrazione comunale per l’attenzione mostrata e per la sensibilizzazione decidendo di acquistare il villaggio di Trebbiantico». Nel corso degli anni il progetto, seguito dall’ingegner Lamberto Vannini, ha subito piccole variazioni; inizialmente comprendeva ben 48 appartamenti visto le moltissime richieste che c’erano, poi con il passare del tempo le esigenze sono cambiate e la sezione ha pensato che fosse necessario costruire una scuola in ospedale, oltre a ridurre a 12 il numero degli appartamenti per l’ospitalità delle famiglie. «È stato fondamentale aver potuto costruire la scuola (che si trova in un padiglione all’interno della struttura dell’Ospedale San Salvatore di Pesaro); in questo modo abbiamo potuto far studiare i bambini ricoverati, ma soprattutto abbiamo dato l’opportunità ai loro fratellini di non perdere gli studi durante la permanenza qui da noi». La scuola, ovviamente, è riconosciuta a tutti gli effetti e supporta i primi 3 gradi d’insegnamento: materna, elementare e medie e costò all’epoca un miliardo di vecchie lire (circa 500 mila euro). Nonostante le piccole “virate” sul progetto iniziale, tutte le persone sono state molto vicino alla sezione e grazie ai loro contributi che derivano dalle manifestazioni di Stelle e Uova, dai collaboratori sparsi nei 50 Comuni e alle loro iniziative di raccolta fondi (feste, cene, tornei, spettacoli, eredità, donazioni libere), finalmente il progetto prese vita e corpo facendo della struttura un vero capolavoro, sia estetico ma soprattutto funzionale. È stato fatto un passaggio che porta direttamente in ospedale, una piccola via separata dalla strada fatta apposta in base alle esigenze di chi deve effettuare spesso il tragitto casa-ospedale. «All’interno del progetto, inoltre, è prevista la costruzione di una struttura polivalente – dice Ezio Trebbi, referente operativo della Sezione – e sorgerà per dare ancora più importanza a questa fantastica area. Avrà molteplici funzioni; sicuramente opererà da sala-gioco, da sala-riunioni, ci sarà una palestra e chissà un giorno anche la sede della sezione (che ora si trova in un altro edificio, nel centro di Pesaro ndr.). La Provincia, donandoci questo terreno ha fatto in modo che la qualità di vita dei malati ematologici possa avere un miglioramento molto grande, adesso più di prima si sentono coccolati, seguiti e magari più tranquilli nel vedere le porte dell’ospedale dalle finestre degli appartamenti».

L’EMATOLOGIA

Il rapporto che c’è tra il nuovo villaggio e l’ospedale San Salvatore è ovviamente un rapporto a stretto contatto, senza l’uno sarebbe difficile trovare tante soluzioni per l’altro e viceversa. Questa, diretta dal dottor Giuseppe Visani, primario del Centro di Ematologia si occupa di portare avanti progetti di ricerca, clinici e biologici applicati. «Qui interagiamo – ci dice Giuseppe Visani – con l’Ail per quanto riguarda l’Assistenza diretta al malato, la ricerca e l’Assistenza Domiciliare. Proprio quest’ultima è stata ampliata e adesso possiamo ricoprire tutta la città; ci rendiamo conto che non è una città grandissima ma per un malato che vive in collina, o nei paesini limitrofi è difficile spostarsi e venire fin qui soprattutto con una certa frequenza, mentre adesso questo problema non c’è più grazie al servizio che svolgono i volontari». Invece, un problema che ancora sussiste è, ovviamente, quello riconducibile alle leucemie: «Queste sono malattie che per alcune forme sono state migliorate, ma purtroppo le statistiche dicono che non sono calate del tutto. Anche se la ricerca scientifica è andata avanti, c’è ancora molto da fare, e questa sinergia che c’è tra i vari centri ematologici italiani con le sezioni Ail, fa sì che sarà più facile poter lottare insieme». E poi ancora parla del rapporto che c’è con gli altri ematologi, non solo italiani ma di tutto il mondo: «Il mondo dell’ematologia ha il vantaggio di trattare temi ben tangibili, così il confronto diventa un momento fondamentale, lo scambio d’informazioni così come il contatto diretto con il paziente permette di immagazzinare e archiviare dati che in futuro possono essere fondamentali per il trattamento di una determinata cura».

Testo tratto da Destinazione Domani anno 5 numero 1 – marzo 2010 .